

GUIDA ALLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA

PERCORSI DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

A CURA DI CARLO SANTOLI E GIOVANNI GENNA

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE ALLA REDAZIONE DI «SINESTESIEONLINE»
ISSN 2280-6849

ITALO CALVINO

La vita

Italo Calvino nasce il 15 ottobre del 1923 a Santiago di Las Vegas – sull'isola di Cuba – da genitori italiani: Mario, agronomo che in quegli anni lavorava lontano dall'Italia come responsabile di un programma di agricoltura sperimentale, ed Eva Mameli, studiosa di botanica. Nel 1925, la famiglia Calvino fa poi ritorno in Italia, stabilendosi a Sanremo, dove Italo riceve un'educazione totalmente laica (una scelta alquanto insolita per l'epoca); nel 1941 si iscrive alla Facoltà di Agraria a Torino che, successivamente, abbandonerà. Negli stessi anni si avvicina sempre più al PCI.

L'8 settembre 1943 funge da vero e proprio spartiacque nella vita di Calvino, dal momento che, dopo l'Armistizio, prende parte alla Resistenza in una brigata comunista; per stessa ammissione dell'autore, questa esperienza coincide con il periodo più movimentato della propria esistenza, la quale appare priva di eventi clamorosi per il resto degli anni avvenire.

Si laurea nel '47 in Lettere Moderne con una tesi sull'intera opera di Conrad; nello stesso anno, dà alle stampe il primo romanzo, *Il sentiero dei nidi di ragno* e nel 1949 la prima raccolta di racconti, *Ultimo viene il corvo*. È nel frattempo impiegato come redattore presso la casa editrice Einaudi di Torino, dove fa la conoscenza di Elio Vittorini e di Cesare Pavese, collaborando nel mentre anche come giornalista per l'*Unità*.

Gli anni '50 segnano gli anni del successo editoriale, con *Il visconte dimezzato* (1952), primo romanzo dell'autore ad essere inserito nella collana einaudiana "i gettoni" diretta da Vittorini, a cui seguono *Il barone rampante* (1957) e *Il cavaliere inesistente* (1959), i quali saranno poi riuniti dallo stesso Calvino in un'unica trilogia nel 1960 (*I nostri antenati*). Nel 1955 diventa dirigente per Einaudi e pubblica su «Paragone» *Il midollo del leone*, mentre il '56 è l'anno della rottura definitiva con il PCI, in seguito alle repressioni sovietiche in Ungheria che turbano la sua fede politica; nello

stesso anno, cura la raccolta delle *Fiabe italiane*, frutto dei suoi interessi antropologici e per il folklore popolare. Vedono la luce poi *La formica argentina* (1952), *L'entrata in guerra* (1952), *La speculazione edilizia* (1957), *La nuvola di smog e altri Racconti* (1958) e *Il mare dell'oggettività* (1959). Nel 1963 escono sia *Marcovaldo ovvero le stagioni in città* sia *La giornata di uno scrutatore*.

Nel 1964 sposa Edith Singer (di origine argentina, traduttrice per l'UNESCO) con la quale si trasferirà a Parigi (città definita "della maturità" da Calvino in persona). A Parigi, Calvino conosce sia Roland Barthes, durante i seminari su Balzac tenuti alla Sorbona, che Raymond Queneau (del quale traduce *I fiori blu*, nel 1957) e frequenta il gruppo di letteratura sperimentale *Oulipo*. Sono gli anni in cui prevale una scrittura imbevuta di interessi scientifici con forti suggestioni provenienti dallo strutturalismo, con *Le cosmicomiche* (1965) e *Ti con zero* (1967). Pubblica nel '69 *Il castello dei destini incrociati* e, nel '70 *Orlando Furioso di Ludovico Ariosto raccontato da Italo Calvino*, insieme a una nuova raccolta di racconti intitolata *Gli amori difficili*. Inoltre, nel 1972 e nel 1973 dà alle stampe rispettivamente *Il castello dei destini incrociati* e *Le città invisibili* e, nel 1979, *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, ovvero il suo libro più vicino al gusto postmoderno.

Nel 1980 esce *Una pietra sopra*, raccolta di saggi che cesella una stagione di impegno politico

accompagnata da una riflessione di carattere etico, alla quale ben si lega *Palomar* (1983), raccolta di racconti brevi che ha come protagonista un personaggio già apparso più volte sulle colonne del *Corriere della sera* – definito dalla critica come il testo più "visuale" dell'autore.

Successivamente, quando nel 1984 Einaudi attraversa una grave crisi aziendale, Calvino accetta l'offerta di Garzanti; nello stesso anno pubblica *Collezione di sabbia* e *Cosmicomiche vecchie e nuove*.

Il 6 settembre 1985 viene colto da una emorragia cerebrale nella sua casa al mare di Castiglione della Pescaia mentre lavora alla quinta delle sei *Lezioni Americane* che stava preparando in vista del corso all'Università di Harvard negli Stati Uniti, che avrebbe dovuto sostenere per l'anno accademico successivo; muore a Siena la notte tra il 18 e il 19 settembre.

Numerosi testi saranno pubblicati postumi, tra cui *Sotto il sole giaguaro* (1986) e *Perché leggere i classici* (1991).

Il percorso letterario

La fase d'esordio della scrittura di Italo Calvino, con la raccolta di racconti *Ultimo viene il corvo* e *Il sentiero dei nidi di ragno*, è stata spesso ricondotta alla corrente neorealista viva in quegli anni; tuttavia, sebbene questa prima fase riprenda ambientazioni, temi e anche un certo tipo di retorica propri alla Resistenza e alla lotta partigiana, in particolare con *Il sentiero*

dei nidi di ragno, Calvino prende le distanze dalla corrente puramente neo-realista per mettere in scena un mondo mitico attraverso la **prospettiva straniata** degli occhi di un bambino.

La stessa visione strana, *da lontano*, è riscontrabile negli scritti degli anni '50, ovvero negli anni di una scrittura intrisa di un **impegno politico** più o meno esplicito, nonché di una marcata **riflessione sulla letteratura e sulla società**. È il caso della *Trilogia degli antenati*, in cui una scrittura leggera e brillante, a cui non mancano picchi di umorismo, cela non solo una riflessione molto profonda sulla società dell'epoca, ma anche un appello a un nuovo tipo di **impegno etico**, soprattutto per quanto riguarda la figura dell'intellettuale; emblematico è il caso di Cosimo Piovasco Barone di Rondò, protagonista del *Barone rampante*, che simboleggia il profilo dell'intellettuale che si limita ad osservare da lontano i problemi sociali, senza mai invischiarsi e impegnarsi politicamente.

Il tema dell'impegno politico affiora anche nella *Giornata di uno scrutatore*, assumendo qui una declinazione specifica, dal momento che viene associato alla tipica tendenza calviniana a decretare **l'impossibilità di comprendere e pacificare il reale**, attraverso la formulazione di molteplici tesi coesistenti ugualmente valide. Si comprende come per l'autore, dunque, il testo necessita di essere un **ragionamento sulla realtà**,

sotto altra forma: non è più possibile una mimesi totale della realtà, cosicché il cuore del discorso deve essere sempre celato dietro un velo straniante, umoristico o surreale, che in certi casi apre la strada a una spiccata verve polemica.

Dal 1963 in poi, si apre una fase che risente fortemente di una **riflessione di carattere scientifico**; tale fase è il diretto risultato del clima parigino, influenzato dai seminari di Roland Barthes, dagli studi di **semiotica** di Greimas, nonché dalla lettura di Quaneau e dai contatti con il gruppo di letteratura sperimentale Oulipo. In particolare, da Barthes deriva l'idea della **morte dell'autore**, secondo cui, venendo meno la voce autoriale nel testo, sarebbe il lettore ad acquisire pieno potere interpretativo. È decisamente questa la fase più **sperimentale**, che risente sempre più di tendenze tipiche novecentesche a discapito di una concezione ottocentesca. Vede la luce il testo più sperimentale dell'autore, *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, in cui viene portata agli estremi la volontà di creazione di un narratore artificiale, che funzioni esattamente come una macchina matematica, che ben si confà alla concezione della **scrittura** quale **macchina combinatoria** (principio già emerso nella conferenza del 1967 *Cibernetica e fantasmi*), presente anche nelle *Città invisibili* – in cui però avviene un lavoro di riflessione sullo spazio – ma soprattutto nel *Castello dei destini incrociati* dal momento che qui i racconti delle

carte mirano a restituire tutte le combinazioni di racconti possibili.

L'ultima fase della produzione di Italo Calvino, infine, è marcata da un **acuto pessimismo**; sotto questo punto di vista, *Palomar* risulta l'apice, l'estremizzazione, del problema della **conoscenza**, declinato nel testo dell'83 sia in termini di conoscenza del mondo esteriore, che del proprio mondo interiore. È decretata però, in conclusione, l'impossibilità di una conoscenza totale della realtà, tant'è vero che, nell'esatto momento in cui il protagonista pensa di aver afferrato con le mani una "teoria del tutto", muore.

La critica

Italo Calvino è fra gli autori italiani più eclettici che il secolo scorso abbia potuto lasciarci in eredità; contraddistinto da un'estrema **versatilità** nella propria scrittura, tale caratteristica trova riscontro nell'attitudine dell'autore a comporre – spesso nello stesso periodo – opere estremamente diverse fra loro, a riprova della capacità di riprendere a sviluppare temi, motivi e idee a lungo sedimentate nella sua mente. Scrittore di origine italiana nato oltreoceano – a Cuba – sembra quasi che da questa coincidenza egli abbia fatto propri i due tratti che maggiormente contraddistinguono la sua persona, nonché la sua scrittura: il **cosmopolitismo** e l'**anticonformismo**.

Sebbene risulti attualmente superata la tendenza che la critica ha fatto propria per molti anni di suddividere la vasta produzione di Calvino in fasi distinte, si possono tuttavia

ricondere le opere dell'autore a delle fasi predominati, sempre tenendo conto che il tratto forse più peculiare della scrittura di Calvino consiste proprio nel fatto che egli, a partire dalle primissime opere, introduca temi e motivi che resteranno vivi fino alle *Lezioni Americane*. Primo fra tutti, il riconoscimento di una spiccata predilezione per la **forma breve**, in particolare del **racconto**, a discapito di un disegno romanzesco di più ampio respiro. È dunque importante sottolineare come sin dagli esordi narrativi si riscontrino nuclei ricorrenti in Calvino, vale a dire il gusto per un umorismo sottile e per la **disposizione precisa e geometrica della materia data**, ma anche l'adozione di una **prospettiva straniata** che collega con un sottile filo rosso *Il sentiero dei nidi di ragno* all'ultimo capolavoro dell'autore, *Palomar*.

Un simile procedimento necessita di essere tenuto in considerazione anche se si fa riferimento alla scelta dell'autore di raccogliere in un unico volume le *Fiabe Italiane*, dal momento che la trattazione della materia fiabesca porta in sé l'embrione di quanto verrà poi condensato nelle *Lezioni Americane*, vale a dire l'esposizione dei principi cardine calviniani, quali **rapidità, esattezza e leggerezza**, nuclei caratterizzanti e onnipresenti della scrittura nell'autore. Procedendo per "sottrazione", Calvino detrae ai suoi personaggi qualsiasi orpello psicologico, così da restituire al lettore quelle che sono **pure funzioni**

testuali. In tal senso, il passaggio definito da personaggio a funzione è decretato con Federigo Ormea (*La Giornata di uno scrutatore*) e con Marcovaldo: da questi due in poi, nella produzione di Calvino non vi sarà più alcuna traccia di biografismo o alcun tratto psicologico, ormai percepito superfluo.

Altro tratto distintivo della letteratura di Calvino è la costante **volontà di analisi critica** del reale, ben presente nella produzione degli anni 50' con *Il midollo del leone*, *Il mare dell'oggettività* e *La sfida al labirinto*; ciò che emerge dalla lettura di questi saggi è una concezione della letteratura intesa quale **mezzo** e mai come fine nelle mani dell'intellettuale. La riflessione sulla realtà è inoltre accompagnata da una altrettanto profonda riflessione sulla **verità**, dal momento che questa – pensa Calvino – null'altro è se non la somma di tutte le infinite **antitesi** possibili, per cui la sua scrittura si presenta in termini di volontà di sigillare in una forma chiusa, quale è il testo, qualcosa che per definizione però è magmatico e sfuggevole, ovvero la realtà stessa.

Insomma, vige in Calvino ciò che è stata definita una **vocazione pulviscolare**, una tendenza a suddividere il magmatico reale in **unità discrete**, sempre più piccole, che però si scontra con la sua **indecifrabilità** totale. La volontà di **leggere e scrutare il mondo** esattamente come se si trattasse di qualsiasi testo o una qualsiasi superficie rimarrà un'inclinazione

calviniana costante in tutta la sua produzione, derivata probabilmente dalla personale **curiosità** per l'arte, la scienza, l'epistemologia e l'antropologia. Questo è quanto condensa la singolarissima penna di uno scrittore che, attraversando un secolo tanto controverso, è riuscito a far proprie le tendenze di un panorama culturale assai vasto e eterogeneo, facendo emergere la propria personalissima scrittura caratterizzata da tratti distintivi, quali la commistione di **ironia** e **lirismo**, codificando in metafore ricorrenti – il labirinto, il gomito, la rete – quanto non è possibile conoscere e comprendere attraverso l'esperienza dell'esistenza del singolo individuo.

Bibliografia essenziale

Opere

Lettere 1940-1985, a cura di L. Baranelli, Mondadori, Milano 2000; *Romanzi e racconti I*, ed. dir. da C. Milanini, a cura di M. Barengi, B. Falcetto, Mondadori, Milano 1991; *Romanzi e racconti II*, a cura di M. Barengi, B. Falcetto, Mondadori, Milano 1992; *Racconti sparsi e altri scritti d'invenzione III*, a cura di M. Barengi, B. Falcetto, Mondadori, Milano 1994; *Saggi 1945-1985*, a cura di M. Barengi, Mondadori, Milano 1995, 2 voll.

Studi

Per un avvio allo studio delle opere di Italo Calvino si segnalano le seguenti monografie: A. ARIEMMA, *Leggere Calvino*, Tab Edizioni, Roma

2023; A. ASOR ROSA, *Stile Calvino*, Einaudi, Torino 2001; M. BARENGHI, *Calvino*, Il Mulino, Bologna 2009; ID., *Italo Calvino, le linee e i margini*, Il Mulino, Bologna 2007; M. BELPOLITI, *L'occhio di Calvino*, Einaudi, Torino 2006; G. BERTONE, *Italo Calvino. Il castello della scrittura*, Einaudi, Torino 1994; C. BENUSSI, *Introduzione a Calvino*, Laterza, Roma-Bari 1991; S. BOZZOLA, C. DE CAPRIO, *Forme e figure della saggistica di Calvino. Da Una pietra sopra alle Lezioni Americane*, Salerno Editrice, Roma 2021; M. BUCCIANINI, *Pensare l'universo. Italo Calvino e la scienza*, Donzelli, Roma 2007; C. MILANINI, *L'utopia discontinua. Saggi su Italo Calvino. Nuova edizione rivista e accresciuta*, Carocci, Roma 2022; M. PAINO, *Il barone e il viaggiatore e altri studi su Italo Calvino*, Marsilio, Venezia 2019; F. SERRA, *Calvino*, Salerno Editrice, Roma 2006; D. SCARPA, *Calvino fa la conchiglia: la costruzione di uno scrittore*, Hoepli, Milano 2023; ID., *Italo Calvino*, Mondadori, Milano 1999. Si segnalano inoltre le seguenti raccolte collettanee: *Italo Calvino. Enciclopedia: arte, scienza e letteratura*, a cura di M. Belpoliti, Marcos y Marcos, Milano 1955; *Calvino A-Z*, a cura di M. Belpoliti, Electa, Milano 2023; *Calvino e...*, a cura di E. Ajello, L. Montella, in «Sinesiesie», XXVII, 2023.

Sitografia

Per ulteriori approfondimenti, si rimanda alla consultazione del database *Bibliografia Italo Calvino*,

reperibile al seguente link: <https://bibliografia.laboratoriocalvino.org/>.

CHIARA MUZIO
(UNIVERSITÀ DI SALERNO)